

PARTE PRIMA

Premessa generale e presupposti del lavoro

1

Il Progetto PTTA, intervento n. 85: contesto e funzione nella fase 5 dell’Azione 1 “L’Analisi Interpretativa delle Aree Protette gestite dal Dipartimento Azienda Foreste Demaniali”

Premessa

I primi due commi dell’Art. 6 della Legge Regionale n. 10/99 recitano:

“La fruizione delle aree attrezzate nonché dei servizi organizzati presso i parchi, le riserve naturali e le oasi naturali, con esclusione delle strutture non alberghiere adibite a rifugio o bivacco montano, istituiti nel territorio della Regione, è consentita dietro pagamento di un biglietto.

Le somme derivanti dalla vendita dei biglietti sono acquisite dagli enti parco, dai gestori delle riserve, delle oasi naturali e delle aree attrezzate e sono destinate alla manutenzione delle aree protette e all’incremento dei servizi”.

La legge 10/99 è una legge finanziaria, ma questi due commi non dettano soltanto norme di carattere economico: sanciscono, bensì, un principio fino ad allora sconosciuto.

Le aree protette non sono più da considerare semplici santuari destinati alla conservazione ed agli studi scientifici, ma luoghi da fruire e suscettibili di sviluppo socio economico legato alla fornitura di servizi.

Il progetto PTTA, intervento n. 85, redatto dall’Azienda Foreste Demaniali della Regione Siciliana, Ente gestore di ben trentatré riserve sul territorio regionale, recepisce questo concetto e, in un certo senso, anticipa quello che qualche anno dopo sarà sancito dalle Linee Guida del PIR Rete Ecologica e dalla Misura 1.13 del POR SICILIA 2000 – 2006.

Le prime, in conformità con la strategia nazionale per l’attuazione della Rete Ecologica, individuano fra gli obiettivi generali quello di *“... creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile e duraturo, integrando i fattori ambientali nelle politiche settoriali; rimuovere le condizioni di emergenza ambientale; assicurare la*

conservazione, l’uso e la fruizione sostenibile delle risorse naturali, riservando particolare attenzione alle aree di pregio naturalistico; adeguare e razionalizzare reti di servizio per acqua e rifiuti attraverso una migliore integrazione del sistema; garantendo il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole e silvane; accrescere la qualità della vita”, e propongono l’obiettivo strategico di *“... costruire nuovi modelli di gestione che generino conservazione e qualità ma anche reddito e occupazione, attraverso la valorizzazione delle risorse del patrimonio endogeno (in particolare per quello ancora non a pieno valorizzato), lo sviluppo di nuove attività e di sistemi produttivi ed erogazione dei relativi servizi, facendo sì che i territori della Rete Ecologica divengano ambiti privilegiati nei quali sperimentare nuove forme di intervento...”.*

La Misura 1.13 del POR SICILIA 2000 – 2006 riguarda l’obiettivo di *“sostenere ed incentivare, all’interno delle aree protette, la creazione e lo sviluppo di imprese che abbiano la specifica missione di valorizzare i territori, i loro prodotti nazionali, le culture, promuovendo forme innovative e sostenibili di accoglienza e fruizione”.*

A queste esigenze il progetto PTTA, intervento n. 85, risponde con una proposta di formazione di giovani imprenditori che, con spirito cooperativistico ed in stretta collaborazione con l’Ente gestore, sviluppino attività di fruizione delle aree protette, compatibili con la specificità delle aree stesse e che tengano conto di tutte le realtà presenti sul territorio, per inserirle in un contesto di relazioni atte a valorizzare le produzioni locali con un processo di integrazione dinamica tra risorse umane e fattori economico-sociali.

Il progetto in tal modo coniuga gli obiettivi di migliorare la conoscenza e la fruizione naturalistica delle aree protette e di contribuire al miglioramento dell'occupazione giovanile e delle condizioni di vita non solo nelle aree afferenti le singole riserve, ma in tutto il territorio siciliano.

Ciò nella convinzione che le aree protette possano diventare volano per una nuova economia, non soltanto per l'indotto da esse prodotto, ma anche e soprattutto per la capacità propria di creare beni e servizi introducibili sul mercato.

Il progetto, pertanto, non si limita alla formazione di soggetti terzi cui affidare la gestione dei servizi all'interno delle riserve, ma intende strutturare questi servizi con misure materiali che ne definiscano luoghi, contenitori e qualità.

Strumento prezioso per il raggiungimento di questi scopi può essere il presEnte lavoro, che si compone dei Piani di Interpretazione delle singole Riserve gestite dal Dipartimento Azienda Foreste Demaniali della Regione Siciliana e da questo Piano Generale di Interpretazione del Sistema delle Riserve (Master Plan) che, basato su un'approfondita analisi delle condizioni del territorio e delle caratteristiche delle singole riserve, pone le basi per una gestione organica delle risorse ambientali su tutto il territorio regionale e per una loro fruizione sostenibile.

1.1

Il PTTA e la sua visione sugli areali/riserve, nuclei concentrati e la fruizione

Le trentatré aree protette gestite dall'Azienda Foreste Demaniali della Regione Siciliana insistono, a macchia di leopardo, su tutto il territorio regionale, dalle zone montane a quelle marine fino alle isole minori, rappresentando una gran varietà di ambienti naturali, difficilmente riscontrabili in altre Regioni d'Italia e, pur tuttavia, frutto di uno

stesso processo di formazione e trasformazione che ha portato, attraverso le varie fasi geologiche, al multiforme universo che oggi risponde al nome di Sicilia.

Il progetto PTTA, intervento n. 85, raggruppa le trentatré riserve in 10 areali, secondo lo schema seguente:

1	1	Zingaro	Tp	Complessi montuosi costieri in provincia di Trapani. Vicinissimi e simili per habitat e geologia
	2	Monte Cofano		
2	3	Capo Gallo	Pa	Complessi montuosi carbonatici in provincia di Palermo. Sono situati su una linea che parte da Capo Gallo (Palermo), si spinge a sud di Palermo e va verso est fino a Favara e Granza
	4	Serre della Pizzuta		
	5	P.zo Cane, P.zo Trigna e Grotta Mazzamuto		
	6	Monte S. Calogero		
	7	Bosco Favara e Granza		
	8	Bosco della Ficuzza, Rocca Busambra, Gorgo del Drago e Bosco del Cappelliere		
3	9	Monte Genuardo e S. Maria del bosco	Pa	Aree dei Sicani (complessi montuosi carbonatici e formazioni boschive situate tra i monti di Palermo e quelli di Agrigento)
	10	Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio	Pa Ag	
	11	Monte Carcaci	Pa	
	12	Monte Cammarata	Ag	
4	13	Monte San Calogero (Kronio)	Ag	Sono molto dissimili tra loro (area geologico-termale, spiaggia dunale, isola vulcanica)
	14	Foce del Fiume Platani		
	14	Isola di Linosa e Lampione		
5	16	Pantelleria	Tp	Isola vulcanica
6	17	Pantalica, Valle dell'Anapo e Torrente Cavagrande	Sr	Riserve del Siracusano/Ragusano. Le prime due sull'altopiano ibleo, la terza sulla costa
	18	Cava grande del Cassibile		
	19	Oasi faunistica di Vendicari		
7	20	Vallone Calagna sopra Tortorici	Me	Riserve dei Nebrodi-Peloritani
	21	Bosco di Malabotta		
	22	Fiumedinisi e Monte Scuderi		
8	23	Sambughetti - Campanito	En	La prima (faggeta e querceto con aree umide) è totalmente diversa dalle altre due (altopiano centrale della Sicilia)
	24	Monte Altesina		
	25	Rossomanno - Grottascura - Bellia		
9	26	Timpa di Acireale	Ct	Aree dell'altopiano meridionale siciliano più la Timpa (totalmente dissimile, unita solo per criterio amministrativo)
	27	Sughereta di Niscemi		
	28	Bosco di S. Pietro		
10	29	Vulcano	Me	Isole Eolie
	30	Panarea		
	31	Stromboli		
	32	Alicudi		
	33	Filicudi		

Questi areali, dettati da una divisione geografico - amministrativa, individuano anche, nella maggior parte dei casi, una divisione morfologica entro cui sono riscontrabili caratteristiche analoghe dal punto di vista naturalistico.

Per raggiungere gli scopi evidenziati in premessa, il Progetto si propone di realizzare, oltre alla formazione degli operatori, un sistema complesso di gestione, che metta in relazione riserve e areali in un Sistema unico di aree protette, capace di fornire, in ogni angolo della Sicilia, servizi ed “esperienze” specifiche dell’area, ma uguali per metodologia e qualità e che consenta, in ogni occasione, di riconoscere le singole riserve come parte di una realtà più grande e complessa che è, per l’appunto, la regione Sicilia.

Si prevede, pertanto, la realizzazione di:

- a)** una “Rete Relazionale” per mezzo della quale il rapporto tra l’Ente gestore delle riserve ed i soggetti terzi, gestori dei servizi, avvenga in tempo reale per:
 - la trasmissione delle informazioni;
 - il controllo degli atti da parte dell’Ente gestore;
 - la promozione continua, da ogni punto della rete, di tutto il Sistema e di ogni suo elemento.
- b)** un “Nucleo di Coordinamento”, vero e proprio “server informatico”, che consenta di:
 - gestire l’informazione prodotta dai vari terminali e restituirla adeguatamente rielaborata;
 - produrre informazioni originali e definirle all’interno di prodotti commercializzabili (stampati, CD rom, servizi pubblicitari e d’immagine delle aree protette, ...);
 - porre in relazione i vari terminali con nuove fasce di mercato e promuovere servizi e prodotti tramite i nuovi strumenti multimediali;
 - creare interconnessioni con collegamenti a reti esistenti.
- c)** per ogni areale, un “Nucleo Concentrato”, quale luogo della gestione materiale dei servizi, definibili come:
 - Sbigliettamento

- Gestione Servizi Informativi
- Gestione Nodo di Rete Relazionale
- Gestione Shop
- Ricerca e Promozione Prodotti Tipici e Gadgets
- Didattica Naturalistica ed Educazione Ambientale
- Gestione Caffetteria e Vetrina Prodotti Tipici
- Gestione Aree di Sosta e Picnic
- Gestione Residenzialità
- Servizi Turistici
- Affitto Materiali Tecnici (biciclette, attrezzature da montagna, ecc.)

Il Nucleo Concentrato costituirà il punto di accoglienza, orientamento e servizi ai visitatori, oltre che il luogo di connessione con l’intero Sistema da parte degli operatori, che avranno la possibilità di scambiare ed elaborare informazioni e dati con il nucleo di coordinamento. Qui sarà possibile riconoscere il Grande Disegno del Sistema delle Riserve dell’Azienda, della natura e cultura che esse racchiudono e che rappresenta la natura e la cultura della Sicilia e del Mediterraneo.

Nel Nucleo Concentrato il visitatore:

- riceverà informazioni sull’intero Sistema delle Riserve dell’Azienda e verrà orientato all’interno dello stesso;
- sarà aiutato a comprendere la storia ed il significato naturale e culturale dell’intero Sistema delle Riserve dell’Azienda e di conseguenza della Sicilia e del Mediterraneo;
- potrà conoscere a fondo gli aspetti naturali e culturali del luogo in cui si trova e comprenderli come parti dell’intero Sistema delle Riserve dell’Azienda;
- potrà prenotare servizi (guide, noleggio, ristorazione, alberghi, ecc.) che gli permetteranno di fare buone esperienze per intuire, scoprire, vivere e comprendere il grande disegno e le sue parti, e dunque di “entrare in profondità” nel Sistema delle Riserve dell’Azienda.

Gli operatori potranno:

- connettersi con l’intero Sistema e comunicare con gli altri operatori presenti negli altri Nuclei Concentrati e scambiare ed elaborare informazioni e dati con il nucleo di coordinamento attraverso una rete relazionale;

- reindirizzare i flussi sull'intero Sistema e in particolare sulle parti di esso che ne hanno bisogno;
- applicare strategie per orientare i flussi all'interno della Riserva/Areale di pertinenza del Nucleo Concentrato e/o all'interno dell'intero Sistema per evitare che questi producano danni o problemi su aree particolarmente sensibili.

In questo modo il Progetto supera il concetto di gestione fin qui imperante, che considera le singole riserve come luoghi a se stanti, la cui fruizione può, al più, portare un indotto sul territorio immediatamente circostante, estendendo la propria influenza prima sugli areali e poi sull'intero Sistema delle riserve e quindi all'intera Regione.

1.2

Il PTTA ed i Piani di Interpretazione

L'intero progetto è articolato in 5 fasi:

fase 1: Interventi di Strutturazione dei "Nuclei Concentrati", della "Rete Relazionale" e del "Nucleo di Coordinamento"

fase 2: Attività formativa finalizzata all'acquisizione di competenze in materia di "Gestione, controllo e sviluppo delle Aree Protette"

fase 3: Piani di "Inserimento Professionale" (stage)

fase 4: Start up d'Impresa

fase 5: Implementazione "Sistemi di Qualità" e "Creazione dei marchi e dei rapporti convenzionali"

Strumento innovativo ed essenziale per l'attuazione del progetto sono i Piani di Interpretazione, alla base della fase 5 e trasversali a tutto il progetto, che in una visione organica di insieme, travalicano i limiti delle singole riserve, per estendersi ad un unico grande Piano di Sistema, che include tutte le riserve gestite dall'Azienda Foreste Demaniali della Regione Siciliana.

I Piani di Interpretazione hanno le seguenti funzioni e obiettivi:

- Definire gli elementi della comunicazione che identifichino e caratterizzino l'intero Sistema delle aree protette, (dai messaggi alle immagini, ai contenuti, ai punti focali);
- Definire gli elementi della comunicazione delle Riserve, coerenti con gli elementi della

comunicazione dell'intero Sistema, che le identifichino e le caratterizzino all'interno del proprio areale ed in riferimento all'intero Sistema;

- Fornire gli elementi della comunicazione che permettano la strutturazione specifica dei nuclei concentrati e dei servizi in maniera coerente, sistemica e sinergica, sia dal punto di vista dei contenuti, sia della metodologia di comunicazione, sia dell'immagine;
- Fornire una serie di indicazioni sui contenuti comunicativi, le immagini e la metodologia di progettazione comunicativa dei servizi, relativamente alle aree di intervento ed alle Riserve, che, anche in fase di formazione dei formatori, del personale, di project work, e di start up, fungano da linee guida di Sistema per una maggiore coerenza ed efficacia;
- Fornire indicazioni su contenuti comunicativi e immagini, che potranno essere utilizzati per l'elaborazione, nella fase 5 azione 2 (Creazione immagine coordinata e marchi), di tutti i prodotti grafici (dai loghi alla cartellonistica, alla sentieristica, alla grafica per siti web e materiale di marketing) con una visione forte e coerente di Sistema, sia a livello generale che di singola area.

Propedeutica alla redazione dei piani, l'Analisi Interpretativa analizza la situazione di partenza ed individua i punti di forza e di debolezza del "Sistema territoriale della comunicazione – immagine" (attuale efficacia di immagine, grafica, servizi, esistenza di connessioni di Sistema, sinergie ecc.).

Il progetto prevede due livelli di piani interpretativi: al primo livello, getta le basi comunicative dell'intero Sistema delle Riserve Naturali Siciliane gestite dall'Azienda Foreste Demaniali (Piano Generale – Master Plan), al secondo livello traccia le linee progettuali della comunicazione per le Riserve Naturali presenti nell'intero Sistema.

Per le caratteristiche dell'approccio e per la metodologia utilizzata, il Piano di Interpretazione tende a costruire una forte visione sinergica di Sistema, sia dal punto di vista dei contenuti sia da quello dell'immagine, fornendo indicazioni e spunti progettuali in molti campi applicativi,

dalla realizzazione di prodotti comunicativi per il marketing e per la fruizione (cartelli, allestimenti museali, grafica per depliant, loghi, video, programmi, gadgets, ecc.), alle strategie di marketing, promozione e immagine, alle modalità di comunicazione ai visitatori e di fruizione da parte degli stessi.

Per l'efficacia e la sequenzialità dell'intero progetto PTTA, intervento n. 85 "Misure dell'auto impiego e dell'imprenditoria giovanile per la gestione dei servizi collaterali nelle riserve naturali siciliane gestite dall'Azienda Foreste Demaniali", l'analisi interpretativa delle aree protette ha una funzione propedeutica e parallela a tutto il processo (dalla strutturazione dei nuclei concentrati, della rete relazionale e del nucleo di coordinamento, alla formazione, allo start-up d'impresa e creazione di marchi e certificazioni), poiché costituisce il supporto in termini comunicativi alla visione di Sistema (costruzione di obiettivi comunicativi condivisi, chiavi di lettura del territorio integrata, elaborazione del Sistema dei contenuti, ecc.).

Nella fase 3 di formazione, il materiale prodotto dei Piani di Interpretazione è stato materiale di lavoro per la formazione e successivamente per le esercitazioni durante il periodo di project work (stage).

Questo ha fornito ai formandi uno strumento unitario su cui lavorare con linee metodologiche, tecniche e comunicative comuni fornite dai Piano di Interpretazione in produzione.

In tal modo gli allievi hanno potuto simulare lo sviluppo di servizi, di progetti per gli allestimenti, di materiali e di strategie di promozione legati al loro territorio di azione (areale e riserva) con riferimento all'intero Sistema delle riserve prese in considerazione dal progetto.

La metodologia dei Piani di interpretazione è estremamente utile ad un approccio di progettazione partecipata che potrà facilitare ed orientare lo start up ed incubazione di impresa (fase 4), rendendo maggiormente partecipi e consapevoli del lavoro gli allievi/futuri operatori, accelerando inoltre il processo di avvio del lavoro sul territorio.

2

Cos'è l'Interpretazione Ambientale: elementi e concetti chiave

2.1

Storia e definizioni

L'Interpretazione ambientale, ovvero del Patrimonio naturale storico e culturale, è una disciplina moderna, utilizzata nella pianificazione e gestione del territorio con l'obiettivo di promuovere una fruizione completa delle aree naturali protette, dei siti storici e culturali, sostenibile.

Si può definire l'Interpretazione ambientale come disciplina olistica, cioè come una scienza sistemica, con una visione di insieme, delle relazioni, "del tutto", funzionale alla comunicazione-pianificazione-gestione per la conservazione del patrimonio naturale storico e culturale.

Allo stesso tempo l'interpretazione del patrimonio naturale e storico è antica quanto l'uomo: gli sciamani, i cantastorie, gli anziani con i loro racconti e le altre figure sociali delle comunità, hanno da sempre tramandato, di generazione in generazione, la storia e la cultura, i valori e le abilità delle loro genti. Prima dei libri e dei moderni sistemi di registrazione delle storie, queste tradizioni orali furono fondamentali per la sopravvivenza e l'evoluzione di una cultura di armonia legata all'ambiente naturale.

Come disciplina moderna l'interpretazione ambientale nasce negli Stati Uniti d'America intorno al 1920, introdotta dal National Park Service nel sistema dei Parchi Nazionali Americani allora in fase di sviluppo.

Colui che però iniziò a dare una organizzazione attuale a tale attività fu Enos Mill che operò come guida naturalistica, educatore e divulgatore alla fine dell'800, in quello che, grazie alla sua opera, diventò il Parco Nazionale delle Rocky Mountain.

E. Mill rifletteva molto sugli aspetti pratici di questo mestiere nascente e affermava in proposito:

"Una guida naturalistica non è una guida nel senso ordinario della parola, non è nemmeno un insegnante...anche se legato sia all'informazione che all'insegnamento, egli è più "ispirativo" che "informativo".

Successivamente agli anni venti, l'Interpretazione Ambientale prese solidità e forza grazie alla riflessione filosofico-professionale ed al lavoro di sintesi di Freeman Tilden che nel 1957 scrisse il libro "Interpreting our heritage".

In questo suo lavoro, Tilden diede una prima e fondamentale organizzazione concettuale dell'Interpretazione, grazie anche alla mole di dati che raccolse in uno studio commissionatogli dal National Park Service degli U.S.A. riguardante lo stato, la funzione e l'efficacia della comunicazione verso i visitatori nei Parchi Nazionali Statunitensi.

Tilden diede questa prima definizione di interpretazione Ambientale :

"è un'attività educativa che ha lo scopo di rivelare significati e correlazioni, attraverso l'uso di oggetti originali, esperienze dirette da parte dei visitatori e media illustrativi, e non semplicemente attraverso l'enunciazione di semplici fatti"

Tilden enunciò **i sei principi fondamentali** ancora oggi validi ed utilizzati nella disciplina dell'Interpretazione Ambientale:

- 1 Qualunque interpretazione che non correla in qualche modo ciò che sta trattando con la personalità o l'esperienza dei visitatori sarà sterile.

- 2 L'informazione come tale non è interpretazione, l'interpretazione è rivelazione basata sull'informazione, ma sono due cose completamente differenti, comunque tutta l'interpretazione include l'informazione.
- 3 L'interpretazione è un'arte che ne combina molte altre, qualunque sia l'argomento o il soggetto. Ogni arte è in qualche modo qualcosa di tangibile.
- 4 Lo scopo principale dell'interpretazione non è istruire ma provocare.
- 5 L'interpretazione deve considerare "il tutto piuttosto che le parti", e deve rivolgersi alle persone nella loro completezza non ad un solo loro aspetto.
- 6 L'interpretazione per i ragazzi non deve essere una diluizione di quella per gli adulti, ma deve seguire un suo fondamentale diverso approccio, per questo deve avere differenti programmi.

In sintesi per Tilden il processo comunicativo interpretativo si basa sui suoi sei principi e ciclicamente sulle seguenti fasi:

Provocare – Correlare – Svelare

• Provocare

Iniziare un'interpretazione con una frase, un titolo, o altre tecniche "provocatorie", è importante per avere l'attenzione dei visitatori e per stimolare il loro interesse per ciò che sta accadendo. L'inizio di una comunicazione avviene sempre con un contatto, con un porsi in relazione, se ciò non avviene non si sta comunicando, provocare è entrare in comunicazione in maniera quasi certa.

• Correlare

Se non si collega l'essenza, l'importanza del messaggio o della storia alla vita quotidiana dei visitatori, l'interpretazione sarà sterile. E' necessario utilizzare una varietà di tecniche comunicative per aiutare i visitatori ad identificarsi con il messaggio.

• Svelare

La rivelazione, la scoperta è la parte più importante dell'interpretazione, essa fornisce ai visitatori la risposta, attraverso un inusuale punto di vista.

A questi aspetti di processo vanno aggiunti:

- la necessità di riferirsi al tutto, avendo sempre cioè un approccio sistemico, olistico. Ad es. un messaggio unificatore per il progetto di comunicazione, programma, mostra, guida ecc.
- L'importanza di sottolineare ripetutamente il messaggio unificatore. Usando varie tecniche per declinare il messaggio, e ripetendo le frasi chiave per creare e supportare il messaggio, il tono l'atmosfera.

Al concetto di processo si è aggiunto ora quello di sistema.

Data la sua origine "anglofona" ed il legame con le etnie ispanico-latine del Centro America, dalla pubblicazione del lavoro di Tilden ad oggi l'Interpretazione Ambientale si è diffusa in particolare dagli U.S.A. ai paesi anglosassoni come Canada ed Inghilterra a quelli del centro America e Spagna. Questa metodologia giunge quindi in Europa circa trenta anni fa, in Inghilterra e Spagna e da qui, dopo lunga incubazione, si sta diffondendo in tutto il resto dell'Europa ed anche in Italia.

In questo percorso di diffusione essa ha compiuto anche una costante evoluzione poiché si è arricchita di esperienze, concetti e riflessioni che l'hanno vista diffondersi e radicarsi nell'ambito delle Aree Protette fino ad un ambito più ampio che definiamo "dell'Heritage", inteso come patrimonio non solo naturale ma anche storico e culturale, che comprende anche siti storico-archeologici, musei, zoo, acquari, ecomusei e quanto altro.

Le ultime e Interessanti definizioni ci vengono da alcuni tra gli attuali maggiori esperti in materia tra cui Don Aldrige che dice:

"L'interpretazione è l'arte di spiegare il ruolo dell'uomo nel suo ambiente, di accrescere nella gente (visitatori e abitanti delle aree protette) la consapevolezza dell'importanza di tale relazione e di risvegliare in essi il desiderio di contribuire alla conservazione della natura" (1980);

e Steve Van Matre che afferma:

"L'interpretazione è un'attività di artigianato (craft = Abilità, arte, mestiere), il cui fine è l'arricchimento dell'esperienza dei Visitatori rispetto all'oggetto interpretato" (1995).

2.2

Funzioni e applicazioni

Le funzioni, in termini generali, dell'Interpretazione Ambientale sono riferibili a tre differenti aspetti che si compenetrano e funzionano sempre tra loro in sinergia, tali aspetti sono:

- Il Sito
a cui si riferisce l'intervento interpretativo. Per sito si può intendere, a seconda della dimensione spaziale che si prende in considerazione, un singolo punto su di un territorio (emergenza puntiforme es: una particolare formazione geologica, un albero vetusto, un reperto archeologico ecc.), o sequenza di punti (un sentiero, un percorso museale, un percorso fluviale ecc.) o una particolare area (bosco, sito archeologico, una valle, un ecomuseo, un'intera area protetta, un Sistema di aree protette, un territorio omogeneo dal punto di vista ambientale e culturale come oggi si definisce una Bioregione ecc.)
- L'Ente gestore del sito
c'è sempre un organismo o entità che gestisce una risorsa sia essa naturale o culturale (tali risorse sono spesso, se non sempre, integrate). Tale entità può essere singola e facilmente individuabile (gestore di un museo, un bosco, ecc.) o complessa e costituita da più soggetti e comunità (chi gestisce territori come aree protette, comprensori turistici, valli, regioni ecc.).
- Il visitatore
L'interpretazione si concentra soprattutto sul costruire connessioni tra i luoghi e le persone che li abitano, li attraversano, sempre in una dimensione processuale tra passato, presente e futuro.
Si cerca di far emergere, rendere visibili, correlate, le connessioni positive e significative per chi vive le esperienze e per chi gestisce tali luoghi delle esperienze. In questo senso, nell'accezione di "visitatore" entra fortemente anche il concetto di abitatante del luogo, delle comunità locali, della gente del posto.
Persone che costituiscono parte fondamentale del processo di produzione e di funzionamento di un piano interpretativo, poiché agiscono

sia come attori locali che insieme ai tecnici e gestori producono/esplicitano visioni, obiettivi, contenuti identitari da cui prende corpo il progetto di comunicazione e fruizione, e che donano il loro patrimonio culturale a coloro che vengono da fuori; sia come fruitori stessi del piano. Sono cioè in ogni fase soggetti attivi nella partecipazione alla conservazione del luogo. Questo fa sì che nel processo di pianificazione e di attuazione di un piano di interpretazione le azioni di coinvolgimento, sensibilizzazione, produzione di consapevolezza e consenso tra le popolazioni locali sono strategicamente fondamentali per una buona riuscita e funzionamento dello stesso.

Da qui, le funzioni riferite sono:

Rispetto al sito:

- Incoraggiare un uso appropriato da parte di chiunque (persone locali e in visita) entri in contatto con la risorsa interpretata, al fine di raggiungere l'obiettivo fondamentale della gestione che è quello di conservazione della risorsa, nel suo uso e godimento sostenibile. In tale senso le strategie di interpretazione agiscono su due concetti importanti che non sono il permesso o il divieto all'uso ma sulla consapevole, positiva ed orientata incentivazione e/o disincentivazione all'uso di una risorsa.
- Sviluppare consenso
Condividere con i visitatori (esterni e locali) in maniera coinvolgente e partecipata, con "il cuore, la mente e le mani", gli obiettivi e le strategie di gestione delle risorse ambientali, che l'Ente porta avanti; solo attraverso la creazione di un profondo consenso, largamente condiviso è possibile il realizzarsi duraturo ed efficace delle azioni di conservazione.
Rispetto all'ente gestore:
- Valorizzare l'immagine
L'interpretazione permette di far conoscere, capire e apprezzare ai visitatori, il lavoro, molto spesso silenzioso e non evidente che l'Ente gestore quotidianamente compie. Tale funzione difficilmente viene tenuta in adeguata considerazione dall'Ente gestore,

mentre può svolgere un ruolo strategico anche nel facilitare e rendere maggiormente efficace ed efficiente il lavoro proprio dell'Ente stesso (sia internamente che esternamente all'organizzazione stessa attraverso una crescita di identità).

- **Incoraggiare la partecipazione delle persone nella gestione**
Il ruolo dell'interpretazione permette una comunicazione più efficace tra l'Ente gestore e il mondo esterno, in particolare il territorio. Essa consente di avvicinare le parti, di facilitare e rendere più rapidi i processi di partecipazione, negoziazione, identificazione ed approvazione finalizzati alle migliori scelte di gestione.

Rispetto al visitatore:

- **Fornire occasioni ricreative (buone esperienze)**
Il piano di interpretazione ha il suo punto focale forte e la sua visione metodologica esattamente centrata sul visitatore, cioè su colui che viene in contatto con la risorsa e con chi la gestisce. È questo delicato e importante momento, o meglio processo, che l'interpretazione tende a gestire, con l'obiettivo di rendere questa esperienza bella, interessante, significativa e utile per la vita del visitatore.
- **Sviluppare la consapevolezza del suo ambiente naturale e culturale**
Il valore che l'interpretazione dà all'esperienza del visitatore va oltre il semplice godimento, si muove verso l'educazione che vuol dire la costruzione di comportamenti positivi fondati sui valori di rispetto dell'ambiente. Questo porta il visitatore che entra in contatto con l'interpretazione, ad elaborare riflessioni, maturare valori e consapevolezze, che egli utilizzerà non solo durante la visita ma anche una volta tornato nel suo ambiente di vita.
- **Ispirare ed espandere la prospettiva della sua vita**
Una buona interpretazione costruisce contesti positivi e favorisce la crescita della qualità della vita. Essa attraverso esperienze ricche di significato ed il contatto diretto con "ambienti e persone speciali" accresce nelle persone, ispirazioni, apprezzamenti e stati d'animo

positivi verso la vita arricchendone la sua qualità.

L'Interpretazione trova una larga applicazione in tutte quelle attività che richiedono un contatto diretto e indiretto tra il pubblico ed una risorsa del patrimonio naturale, storico e culturale da fruire e tutelare al contempo.

Riuscire a comunicare in modo, corretto, efficace ed accattivante è un punto focale dell'interpretazione ambientale, tanto più importante se si considera che questa disciplina viene spesso applicata in contesti nei quali concetti e informazioni "tecniche" debbono essere presentati ad un pubblico non specializzato. L'interpretazione ambientale, infatti, rende possibile una vera e propria traduzione del linguaggio della natura, della storia, di un reperto archeologico o della cultura e tradizione di un luogo in termini semplici e comprensibili, con il fine di suscitare l'interesse, la partecipazione ed il consenso degli ascoltatori verso la conservazione.

"Interpretare il territorio, o semplicemente un bosco, o una tradizione locale significa:

rivelare le interrelazioni che legano i diversi elementi che compongono l'ambiente,
trasmettere il significato profondo che si cela dietro la natura o in un manufatto che conserva le tracce vissute del tempo;
lanciare un chiaro messaggio propositivo;
raccontare una storia che resterà nelle menti e nei cuori dei visitatori;
realizzare un'attività educativa che predisporrà il pubblico ad atteggiamenti positivi nei confronti della tutela del nostro patrimonio ambientale finalizzata alla conservazione."

3

Il Concetto di Sistema applicato al Piano di Interpretazione delle Riserve Naturali gestite dal Dipartimento Azienda Foreste Demaniali

3.1

Cos'è un Sistema: la teoria generale dei sistemi ed i piani di interpretazione ambientale

“Un Sistema è un insieme di oggetti che hanno relazione tra di loro e con il loro ambiente”

(TGS)

“Non esistono Sistemi chiusi in natura”

(TGS)

“il tutto è più che la somma delle sue parti”

(Von Bertalanffy)

Si è utilizzato come riferimento di base la Teoria Generale dei Sistemi (TGS), che si occupa innanzitutto di descrivere i componenti di un Sistema, i quali appartengono principalmente a tre ordini:

- Elementi di Sistema (numero degli oggetti, il genere degli oggetti e le relazioni tra di essi);
- Ambiente che contiene il Sistema e nel quale esso interagisce;
- I confini che delineano i due precedenti insiemi (Ambiente e Sistema).

Attraverso questo metodo di lavoro, ci si è posti alcuni obiettivi fondamentali:

- Fornire una visione, in termini di comunicazione, della situazione di fatto su cui si andava a progettare il Piano di Interpretazione, che fosse il più possibile di Sistema, ovvero che guardasse alla quantità e qualità dei componenti, ma soprattutto alle relazioni interne tra gli elementi del Sistema ed alle relazioni del Sistema con l'ambiente esterno,
- Identificare i vincoli comunicativi interni ed esterni del Sistema, partendo dalla concezione di “Sistemi aperti”,
- Definire delle strategie comunicative, sulla base degli obiettivi del progetto, da suggerire

per il superamento dei vincoli comunicativi identificati,

- Suggestire, rispetto alle strategie definite, un metodo di approccio alla comunicazione e delle linee guida di progettazione, implementazione e gestione della comunicazione del Sistema.

Altro aspetto di cui tale teoria si occupa è la dinamica dei Sistemi, descritta secondo tre funzioni:

- organizzazione
- orientamento all'obiettivo
- identità (stabilità del Sistema).

L'organizzazione guarda alle relazioni ed all'interazione tra gli elementi del Sistema ed a quelle tra esso e l'ambiente. Sono queste relazioni che lo qualificano come tale e lo differenziano da una mera collezione di oggetti.

Inoltre il principio del suo funzionamento è quello olistico: un Sistema nel suo insieme lavora in modo diverso dalle sue parti e le parti da sole non possono fare ciò che fa il Sistema:

“il tutto è più che la somma delle sue parti, affermò Von Bertalanffy”.

Sempre in relazione all'organizzazione dei Sistemi ed alla loro dinamicità, per la teoria della comunicazione ciò che attraversa e percorre un Sistema è energia che prende forma di informazione.

In ogni Sistema gli elementi in ingresso detti “ingressi” (input) producono un “prodotto in uscita” (output) ed una misura di come esso funzioni bene è data dal “throughput” ovvero dalla sua capacità interna di produrre processi.

Da questi principi di base deriva parte dell'approccio metodologico e della visione del

Piano di Interpretazione che si fonda su aspetti come i processi Naturali e Culturali del territorio visti come flussi di informazioni che percorrono l'insieme, si intrecciano, lo caratterizzano prendendo forme di storie e racconti.

O ancora dalla visione di elementi quali i visitatori, le strutture e la capacità di offerta di servizi ed esperienze, intesi rispettivamente come input, throughput ed output del Sistema stesso. Dal concetto di organizzazione e funzionamento deriva il secondo aspetto del Sistema che è quello di **Orientamento all'obiettivo**: un Sistema esiste per raggiungere un obiettivo, ovvero ha un "senso di destinazione" e questo si realizza con una sua dinamicità legata allo scorrere del tempo. Non esistono Sistemi statici e senza obiettivo.

Da qui lo sforzo in questo Piano di Interpretazione di evidenziare l'importanza ed il valore della storia, della missione e degli obiettivi dell'Azienda Foreste della Regione Siciliana, che si correlano ed identificano con il concetto di "senso di destinazione del Sistema" e ne costituiscono l'essenza e la forza interna.

Terza funzione della dinamica dei Sistemi correlata alla precedente è **l'identità del Sistema** (stabilità all'interno del cambiamento), ovvero ogni Sistema ha una sua propria caratteristica e raggiunge i suoi fini in modo diverso ed unico.

Da questa funzione deriva un altro aspetto fondamentale del lavoro svolto dal Piano che è stato quello di ricercare ed evidenziare l'essenza, l'unicità del Sistema delle Riserve dell'Azienda e dell'Azienda stessa.

Infine la teoria generale dei Sistemi nella sua metodologia utilizza i concetti di **modello** e di **decomposizione progressiva in sottosistemi**.

Il modello ha lo scopo di semplificare la complessità del Sistema in una visione comprensibile e gestibile tenendo presenti gli aspetti legati ai concetti di: elementi, relazioni e confini.

In tale senso il Piano di Interpretazione svolge una funzione di modellistica esemplificativa nel definire e delineare chiaramente tutta una serie di elementi propri del Sistema (gli oggetti per la comunicazione, le strutture per la comunicazione, la grafica, i segni ed i colori ecc.) e nel definire quali

relazioni intercorrono tra di essi (ad es. i flussi/ relazioni comunicative dei racconti interpretativi, delle esperienze e storie che percorrono e informano il tutto, o delle relazioni tra contenuti, forme, colori e materiali ecc.).

Il Piano ha utilizzato l'approccio di "decomposizione progressiva in sottosistemi" sia in fase di analisi sia in fase di progettazione (si veda in particolare il capitolo dedicato ai sottosistemi).

Per il raggiungimento degli obiettivi metodologici sopra esposti, nella raccolta dei dati e nella loro elaborazione per la progettazione del piano si è dato elevato valore agli aspetti di connessione e di relazione dei dati/elementi in esame. Essendo tali relazioni di carattere prevalentemente qualitativo, il lavoro svolto si è basato principalmente su di una raccolta dati empirica (mediante interviste ed esperienze dirette sul campo realizzate durante i sopralluoghi).

Inoltre, rispetto alla metodologia dell'Interpretazione Ambientale adottata dall'INEA, ruolo centrale si è dato al visitatore/ fruitore del territorio e dei servizi del Sistema delle Riserve (inteso anche come persona locale), ponendo in particolare evidenza le esperienze che i fruitori possono avere, i risultati legati ad esse e le storie/racconti ed immagini correlate a tali esperienze.

Questo approccio è stato utilizzato anche per l'analisi e la definizione delle linee guida progettuali per tutti gli oggetti per la comunicazione (dai cartelli, agli allestimenti dei nuclei concentrati, ai musei ed ingressi, ecc.), considerando la fruizione di tali oggetti, essa stessa un'importante esperienza per godere e comprendere i valori delle risorse tutelate dal Sistema delle Riserve ed il ruolo dell'Azienda.

3.2

Cosa fa Sistema e cosa va rafforzato per svilupparlo: le criticità più ricorrenti nei Sistemi delle aree protette

“La domanda che pongo al Sistema ed alla rete dei Parchi è: di fronte a tante conoscenze nel settore dei sistemi e dell'organizzazione delle reti, non dovremmo forse fare qualche sforzo in più?...”
(G.Tallone)

In relazione a quanto esposto sopra, l'analisi e progettazione del piano si è concentrata sulla identificazione degli elementi e relazioni del Sistema e sulla definizione degli aspetti critici e positivi in esso presenti, facendo tesoro della suddetta teoria.

In linea generale si può affermare che gli elementi di maggiore criticità nel definire e per rafforzare il Sistema nascono fundamentalmente dal fatto che una cultura di tipo sistemico ancora non c'è in questo campo della gestione delle Aree Protette (come in molti altri campi ancora); ovvero tutte queste conoscenze elaborate da non moltissimo tempo ed in fase di forte elaborazione, ancora non permeano le conoscenze e le azioni dei tecnici, né le strategie e decisioni degli addetti alla gestione.

Pertanto un approccio in tale settore con una visione nuova di Sistema mette in evidenza tutta una serie di punti critici inevitabili che denotano una necessità di crescita ed evoluzione del settore in chiave moderna.

Gli elementi salienti di criticità appaiono essere:

- non chiara visione e consapevolezza degli elementi componenti il Sistema, né degli ambienti in cui essi interagiscono (confini tra ambienti interni ed esterni del Sistema);
- non chiara visione e consapevolezza delle funzioni e relazioni tra i vari elementi componenti il Sistema (es. le sinergie tra tutte le Riserve, tra un logo di Sistema, un messaggio ed i programmi di fruizione; tra il personale addetto, l'uniforme, i colori dei materiali, gli arredi dei centri informazione ecc.)
- non chiara visione e consapevolezza della complessità del Sistema e della sua possibile modellizzazione e scomposizione in sottosistemi funzionali alla gestione della

comunicazione e non solo: quali e quante componenti ha? che tipi di posizioni e di legami hanno tra di loro le singole componenti e i sottosistemi? come costruire relazioni di semplificazione dei passaggi comunicativi tra gli elementi, tra i sottosistemi, e l'intero Sistema? ecc..

- non chiara visione e consapevolezza dei processi comunicativi che fungono da fattori di connessione e funzionamento tra gli elementi del Sistema e tra i sottosistemi: come comunico il Sistema? come comunico le sue parti e le relazioni tra le parti ed il Sistema? ecc..

Da questo ne consegue:

- carenza di una visione dei vincoli comunicativi del Sistema: cosa limita la comprensione da parte dei fruitori, del Sistema, dei sottosistemi e delle parti di esso? e delle relazioni tra tutto questo? e come di conseguenza lo fruiscono? ecc.
- carenza di una visione complessiva, e di conseguenza di strategie comunicative ed operative d'insieme da porre in atto: linee guida di progettazione, implementazione e gestione della comunicazione del Sistema.
- ed infine anche un basso livello di attenzione e consapevolezza riguardo l'aspetto comunicativo dell'orientamento all'obiettivo ed all'identità dell'Azienda stessa: necessita maggiore comunicazione da parte dell'Azienda, al suo interno e verso il pubblico, dell'identità di se stessa, dei suoi obiettivi, strategie e lavoro ecc..

4

Il ruolo del Dipartimento Azienda Foreste Demaniali: comunicare e partecipare il proprio mandato

4.1

Rafforzare la comunicazione della Missione, della Visione, della Storia e dell’Operato del Dipartimento Azienda Foreste Demaniali

Definire un piano di interpretazione vuole anche dire mettere in atto un processo di progettazione partecipata con l’obiettivo di costruire una visione condivisa “dal basso e dall’alto” in cui ognuno in qualche modo ci si riconosca e se ne senta parte. L’Azienda Foreste in questo processo ed affinché questa visione sia condivisa e comunicata anche verso l’esterno, rappresenta certamente la regia con il sostanziale ruolo di promuovere ed indirizzare i territori verso scelte forti di tutela.

Tra i suoi compiti, inoltre, vi sono quelli imprescindibili relativi alla comunicazione, affinché vi sia riconoscibilità di tale sforzo, del valore di queste scelte, considerando anche le prospettive che tali scelte offrono in termini di occasioni di sviluppo sostenibile, di turismo naturale, di qualità della vita. Essa è l’interlocutore cardine per le altre amministrazioni locali, anche in virtù della presenza capillare sul territorio, delle risorse umane ed economiche di cui dispone. È inoltre l’istituzione legittimata e riconosciuta alla gestione del patrimonio forestale Siciliano, ruolo che tuttavia oggi è solo parziale e non più esaustivo del suo mandato.

La comunicazione diviene a tal fine strategica affinché si avvii un rinnovamento culturale interno ed esterno, che coinvolga e si apra agli attori dal basso sostenendone la loro valorizzazione. Molti sono i piccoli operatori che hanno la necessità di uscire da un operare in solitudine: piccoli produttori agricoli, artigiani, piccoli albergatori e ristoratori, associazioni ambientaliste e piccole cooperative di servizi di guide ed educazione, che chiedono di essere legittimati da una rete forte,

visibile, riconoscibile, che soltanto un Ente quale l’Azienda Foreste può progressivamente costruire. L’Azienda sta cambiando il suo ruolo anche in maniera repentina, i dirigenti e gli operatori stessi sono chiamati a dare risposte sempre più incalzanti rispetto a questioni finora affrontate in maniera secondaria, quali: le azioni di tutela della biodiversità, il contributo allo sviluppo economico dei territori, la promozione turistica diretta, l’apertura delle riserve e l’accoglienza dei visitatori, l’educazione al rispetto ed alla conservazione della natura.